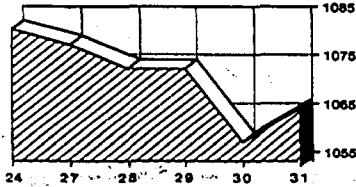
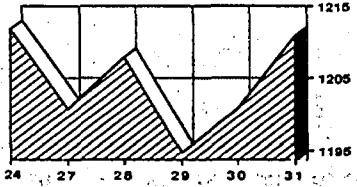


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Fisco Lo Stato paga i debiti Con i Bot

ROMA. Fin dalla dichiarazione dei redditi di maggio sarà possibile compensare debiti e crediti con il fisco per imposte diverse. A trarre vantaggio saranno tutti i contribuenti che possono scalare l'Ilor dal credito vantato su Irpef (ad esempio, per la detrazione degli interessi sul mutuo) e Irpeg, e chiudere automaticamente la partita fiscale per i redditi '91. È sola la prima mossa di un programma, ambizioso, che poggia su altri due importanti pilastri. La decisione, presa venerdì sera dal Consiglio dei ministri, di rimborsare nei prossimi mesi 10.500 miliardi di crediti d'imposta e il via libera, dal '93, al conto corrente fiscale e contributivo. A due mesi dalle elezioni, dunque, e alla vigilia del condono, il fisco corre a saldare i suoi debiti e, nel giro di pochi giorni, dà il via a tre provvedimenti attesi da anni per alleggerire i conti pubblici dal peso di oltre 60 mila miliardi (circa 15 mila dei quali necessari per pagare gli interessi) di crediti d'imposta e sollevare i cittadini dall'obbligo di un ingente prestito forzoso allo stato. Saranno cancellate prima le pendenze più vecchie, per evitare di allargare troppo la forbice fra capitale e interessi; per effetto del decreto varato ieri dal governo, saranno liquidati entro l'anno 7.500 miliardi maturati dalle imprese su crediti superiori ai 100 milioni antecedenti all'86 attraverso l'emissione di titoli di stato. Mentre saranno accelerate le procedure per restituire in contanti ai cittadini anche i crediti di importo inferiore per una cifra totale vicina ai 3 mila miliardi.

A chi vanta crediti con il fisco non resta quindi che aspettare buone notizie nei prossimi mesi e confidare nel futuro. Per saldare i conti in sospeso con i contribuenti la finanziaria prevede infatti, oltre ai 7.500 miliardi del '92, accantonamenti per 9.075 miliardi nel '93 e 12.550 nel '94. L'ultima mossa dell'operazione riguarda il futuro. Dal '93 entrerà in funzione, per imprenditori e lavoratori autonomi, il conto corrente fiscale e contributivo istituito con la legge sulle entrate collegata alla finanziaria di quest'anno. Sul conto corrente potranno confluire tutte le partite a debito e a credito per Irpef, Ilor, Irpeg, Iva e contributi previdenziali. Se tutto funzionerà a dovere, il nuovo conto corrente servirà, insieme all'abolizione della ritenuta del 30 per cento sugli interessi dei conti interbancari e alle agevolazioni accordate ad esportatori e operatori del turismo - ad evitare la formazione di nuovi crediti d'imposta ed a disinnescare così un'altra pericolosa minaccia per la salute dei conti pubblici.

Con gennaio la corsa dei prezzi riprende velocità: +6,1 per cento Rispetto alle proiezioni di metà mese la situazione è peggiorata

Molto forte l'incremento mensile (+0,8%) in buona parte dovuto all'aumento del Totocalcio e delle tariffe amministrative

La schedina accende l'inflazione

L'inflazione non accenna a rallentare. A gennaio anzi i prezzi sono tornati a salire ad un ritmo superiore rispetto al mese precedente: +6,1%, un risultato peggiore rispetto alle proiezioni di metà mese. Molto forte l'aumento mensile: +0,8% secondo le rilevazioni Istat, in gran parte per il rincaro della schedina. Senza cure adeguate, difficilmente potranno essere rispettati gli obiettivi per il 1992.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È allarme inflazione. La rilevazione definitiva dell'Istat sull'andamento dei prezzi al consumo in gennaio ha addirittura peggiorato le già preoccupanti stime di metà mese provenienti dalle otto città campione. Secondo queste ultime, infatti, l'aumento mensile si sarebbe dovuto assestare attorno allo 0,6-0,7%, lasciando il tasso tendenziale invariato al 6%. Ma la realtà ha avuto una faccia più brutta: l'indice mensile è aumentato dello 0,8%, contro lo 0,7 dello stesso mese del 1991. Di conseguenza l'inflazione tendenziale, calcolata sulla base degli ultimi dodici mesi, è salita al 6,1%, interrompendo la discesa iniziata a metà del 1991.

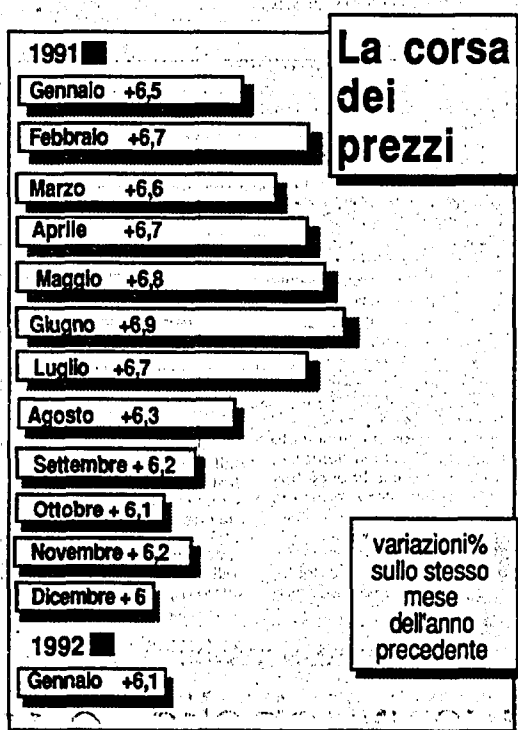
Aveva dunque ragione il presidente dell'Istat, Guido Rey, commentando con un «peggio del previsto» i dati di metà mese; e di conseguenza peccava di ottimismo il commento del sottosegretario Cristofori, che parlava di «dati positivi». Ma non c'è alcun segnale che giustifichi questo ottimismo. L'obiettivo del governo per l'anno in corso è di piegare l'inflazione media annua al 4,5%, cosa che significa - ha recentemente ricordato il direttore centrale per le attività operative della Banca d'Italia, Carlo Santini - arrivare al prossimo dicembre con un'inflazione tendenziale al 3%. A meno che - come sembra avere già cominciato a fare il ministro del bilancio Ciriaco Pomicino - il governo non abbia in-

tenzione di rivedere i suoi programmi. Intervistato da un periodico, Pomicino ha infatti detto che l'obiettivo è quello di portare l'inflazione al 4,5% a dicembre, dato che contrasta in modo evidente con quanto riportato dalla Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento l'ottobre scorso dallo stesso Pomicino e dal ministro del tesoro Guido Carli. Da allora però di passi avanti sulla strada di una riduzione dei fattori «strutturali» dell'inflazione se ne sono fatti ben pochi (il mini-accordo sul costo del lavoro, ma basterà?). Ed è in definitiva proprio questo il fatto più allarmante, grazie al quale i prezzi continuano a salire ad un ritmo sempre e comunque intorno o oltre il 6%, un tasso che spiazza l'azienda Istat rispetto ai maggiori paesi europei (nei quali comunque - anche se non ai nostri livelli - sono riprese le fiammate inflazionistiche).

Secondo un comunicato dell'Istat, all'impennata dei prezzi di gennaio hanno contribuito in misura sostanziosa gli aumenti tariffari decisi dal governo con la manovra economica approvata il mese scorso con la Finanziaria. In

primo luogo, l'aumento di 200 lire della schedina: la febbre del sabato sera degli italiani ha pesato per lo 0,24% sull'aumento mensile. In misura minore hanno anche contribuito la liberalizzazione delle tariffe alberghiere, lo scatto bimestrale delle tariffe elettriche, l'aumento dell'acqua potabile in alcune città e il rincaro del canone Rai e dei pedaggi autostradali. Per di più - aggiunge l'Istat - si sono registrati un po' ovunque i tradizionali aggiornamenti di inizio d'anno dei listini di bar e ristoranti, oltre ai ritocchi per i biglietti del cinema e degli spettacoli sportivi. Sono da segnalare anche fattori fisiologici di crescita dell'inflazione, quali gli aumenti dei prodotti per l'alimentazione e degli affitti delle abitazioni.

Ecco le variazioni dei singoli capitoli: alimentazione +0,5%; abbigliamento +0,1%; elettricità e combustibili +0,1%; abitazione +1,2%; articoli per la casa +0,1%; trasporti e comunicazioni +0,2%; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +2,8%; altri beni e servizi +1,3%. Il capitolo dei servizi sanitari e delle spese per la salute è invece rimasto invariato.



La corsa dei prezzi

variazioni% sullo stesso mese dell'anno precedente

Tietmayer, numero 2 Bundesbank, fa il punto sul dopo Maastricht

«Nessun riallineamento in vista per le monete dello Sme»

Nessun riallineamento in programma per le monete del Sistema monetario europeo. L'Europa a moneta unica nascerà solo con «paesi stabili». Il numero 2 della Bundesbank, Tietmayer, ribadisce che la scelta del calendario deciso a Maastricht è politica, ma conferma tutte le perplessità sui paesi a rischio. Per De Michelis non c'è da preoccuparsi: «L'Italia ce la farà. Eppoi la Bundesbank è solo una banca».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALVINI

DAVOS. Dal punto di vista strettamente giuridico il numero 2 della Banca centrale tedesca non fornisce alcuna notizia. Ma per fermare i rumors che dal vertice dicembre di Maastricht e soprattutto dopo il sobbalzo dei tassi di interesse di un mese fa, servono anche le dichiarazioni «a prescindere». In ogni caso, Hans Tietmayer conferma che

gre, traballanti, con inflazione incontrollata e troppo distante dai valori delle migliori economie europee. Niente di nuovo. Non basta per mettere a mettere la sordina sulle divergenze di vedute tra il governo tedesco e la banca centrale di Francoforte sul «cammino europeo».

Il ministro degli esteri italiano De Michelis regala questa battuta: «La Bundesbank è soltanto una banca, l'Unione europea è stata decisa da altri». In ogni caso, De Michelis assicura che «l'Italia ce la farà a rispettare i vincoli stabiliti a Maastricht tanto più che non si tratta di vincoli matematici. Cioè sarà sufficiente dimostrare cifre alla mano una netta inversione di tendenza nei conti pubblici e nell'inflazione. Ed ecco un'altra battuta demichelisiana dal vago sapore thatcheriano: «Quando ero

ministro del lavoro battemmo l'inflazione a due cifre, vinchemmo pure il referendum sulla scala mobile e passammo dal 16-17% al 6-7%. L'Italia ha sempre dimostrato di essere all'altezza della situazione».

A dimostrazione che comunque la Bundesbank non va presa sottogamba, basta percorrere le polemiche sulla politica salariale scoppiate proprio in queste settimane in Germania. La Banca centrale tedesca è messa sotto accusa da una parte sociale che nel modello di relazioni e di Stato tedesco conta moltissimo: i sindacati.

Proprio l'altro giorno la potente Ig Metall ha vinto la grande prova del referendum sugli scioperi per i contratti di lavoro. Da giovedì il sindacato tedesco può decidere una raffica di scioperi legali



Hans Tietmayer, vicepresidente Bundesbank

forte dell'87% dei consensi nella categoria. La Bundesbank vuole decidere in materia salariale? Tietmayer afferma che questo non è compito della banca centrale, il nostro dovere è mantenere la stabilità monetaria, le nostre azioni vanno giudicate soltanto da questo punto di vista. La Banca centrale, comunque, ritiene le rivendicazioni salariali in netta contraddizione con gli obiettivi di politica monetaria

che puntano a ridurre l'inflazione dal 4 al 2% nel più breve tempo possibile (il ministro Moellemann si dichiara soddisfatto del 3%). L'Ig Metall rivendica aumenti del 10,5% per i siderurgici e ha stabilito un tetto del 9,5% per gli aumenti in altri settori metalmeccanici. Il ministro dell'economia Moellemann ha parlato invece di un possibile accordo attorno ad una quota del 4%. Magari con qualche virgola.

Ma il governo ridà fiato all'ipotesi di polo con la Finsiel dell'Iri Torna la guerra informatica Ibm riscopre l'intesa con Olivetti

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un matrimonio senza amore e controvoglia? Per i responsabili della Finsiel, il gruppo informatico dell'Iri, le nozze con l'Ois di Carlo De Benedetti potrebbero diventare un destino contro il quale ci si è battuti in tutti i modi, ma che alla fine si è rivelato inevitabile. La prospettiva del polo informatico italiano ha infatti ripreso vigore con l'aggravarsi della crisi dell'Olivetti. Il ministro del Lavoro Marini, alle prese con problemi occupazionali di ogni tipo, non ha nascosto di appoggiare un progetto che trova il consenso dei sindacati e la solidarietà del suo collega dell'Industria Bodrato.

La proposta d'intesa con la Finsiel, o meglio, l'ipotesi di far entrare l'informatica pubblica nell'orbita di Ivrea, era stata lanciata da De Benedetti lo scorso autunno. La risposta di Iri e Finsiel era stata di quelle che non ammettono replica. Un secco no ribadito in più occasioni dal presidente Tedeschi Lalli e dall'amministratore delegato Pier Paolo Davoli. Lo stesso presidente dell'Iri Franco Nobili aveva scritto al Sole 24 Ore per spiegare le ragioni del rifiuto: Finsiel era molto più grande dell'Ois, le proposte finanziarie di De Benedetti non erano affatto vantaggiose, non aveva alcun senso sposare un gruppo di software «puro» con uno che produce anche hardware. Che cosa è cambiato in questi mesi da togliere validità a tali argomentazioni? Apparentemente nulla. Eppure Iri e Finsiel rischiano di essere alla vigilia di una clamorosa autosconfessione.

Se ben poco sembra intervenuto a modificare l'opinione di Nobili, Tedeschi Lalli e Davoli, ciò che è cambiato è il quadro di riferimento esterno. La situazione occupazionale Olivetti si è manifestata in tutta la sua gravità e l'ingegnere ha ributtato sul tavolo del governo la partita dell'Ois con la sua abituale intransigenza. Inoltre, il fallimento dell'ipotesi di polo italiano del software ha rilanciato le ipotesi di gruppi stranieri disponibili a maritarsi con l'Ois: dai francesi di Cap Gemini agli americani dell'Ibm il cui responsabile per l'Italia, Lucio Stanca, ha approfittato di un'intervista al Corriere della Sera per definire «perdente» la politica dei poli nazionali proponendo al contrario la «cooperazione internazionale». Dove andasse a parare è evidente.

Ce n'è quanto basta per spaventare gli uomini di governo che reggono le redini delle poltrone Finsiel. Anche perché la società dell'Iri ha potuto svilluparsi sino a diventare il primo gruppo italiano proprio grazie all'abbondanza delle commesse pubbliche (nel settore privato la sua presenza è ancora balbettante). Ma proprio in questi giorni, dopo ripetute pressioni Cee, una nuova normativa ha tolto a Finsiel il monopolio della domanda pubblica, un settore che si annuncia un vaso di Pandora ancora per i prossimi anni. Inoltre, Finsiel abbisogna di capitali. A questo punto, le pressioni di chi punta al polo informatico italiano si sono moltiplicate. Ma la battaglia si annuncia aspra. Il dc Michele Viscardi sostiene l'accordo Olivetti-Ibm. Vigevani, della Cgil, bolta questa prospettiva come azione di disturbo; il ministro Pomicino sponsorizza il polo nazionale mentre il sottosegretario Montali (Psi) non ritiene incompatibile l'intesa Olivetti-Ibm con quella Ois Finsiel.

Il 15 febbraio manifestazione al Lirico di Milano «Salvare la scala mobile» Un appello per la legge

ROMA. Una legge che garantisca la continuità della scala mobile in attesa di un nuovo accordo tra le parti sociali. A chiederla sono un centinaio di parlamentari del Pds, di Rifondazione Comunista, dei Verdi, diversi giuristi e sindacalisti (tutti della minoranza della Cgil), firmatari di un appello per «garantire la scala mobile per ricostruire la contrattazione». Un'iniziativa che il 15 febbraio prossimo sfocerà in una manifestazione al teatro Lirico di Milano, un appuntamento che segnerà l'avvio di una campagna rivolta a sostenere il varo di un provvedimento legislativo «semplice e dalla portata limitata» che potrebbe essere approvato in quest'ultimo scorcio di legislatura oppure nell'immediato inizio della prossima.

Nell'appello, si ribadisce l'importanza di un sistema di tutela automatica dei redditi dall'inflazione nella storia del sistema contrattuale del nostro paese; ma di fronte alla dichiarata intenzione della Confindustria di non pagare lo scatto di maggio e al sostegno dato a quest'ultima da diversi ministri, solo una legge darà certezza a tutti, sancendo il giusto principio dell'ultrattività dell'istituto della scala mobile. I firmatari ritengono quindi «decisi» per le condizioni dei lavoratori e per il livello di democrazia del paese, che al movimento sindacale siano garantite, alla ripresa della trattativa, le migliori condizioni per difendere il principio dell'automatizzazione della tutela dei redditi, qualunque sia la soluzione tecnica che

si voglia trovare, da verificarsi comunque con un confronto di massa con i lavoratori. «Un provvedimento di questo tipo - si legge nell'appello - non lederebbe affatto l'autonomia delle parti sociali in materia, ma anzi metterebbe il movimento sindacale nella migliore condizione per ripredere la trattativa, come prevede l'accordo del 10 dicembre scorso». Fanno parte del gruppo promotore, tra gli altri, i parlamentari Pietro Ingrao, Armando Cossutta, Sergio Garavini, Antonio Bassolino, Giovanni Russo Spena, Massimo Scalia, Gavino Angius, Gaetano Arfé, Giuseppe Chiarante, «Ettore» Mastina, Gianni Mattioli, Stefano Rodotà e Franco Bassanini; tra i sindacalisti, Fausto Bertinotti, Antonio Pizzinato, Giorgio Cremaschi.

Riffeser (Monti): Berlusconi controlla troppa pubblicità



Non c'è alcun dubbio - secondo il vicepresidente e amministratore delegato del gruppo Monti, Andrea Riffeser - che la Fininvest-Mondadori abbia una posizione dominante sul mercato pubblicitario. In un'intervista al settimanale L'Espresso che uscirà domani (e di cui è stata anticipata una sintesi), Riffeser critica i metodi utilizzati dalla Fininvest per acquisire pubblicità. La Fininvest, sostiene, «dice esplicitamente agli inserzionisti: fate pubblicità solamente sulle nostre televisioni e sui nostri giornali e vi faremo delle condizioni vantaggiose che nessun altro può offrirvi. Posso fare degli esempi di clienti - prosegue Riffeser - che hanno accettato questo invito e ci hanno lasciato». Questa situazione, per Riffeser, è una delle cause della crisi dell'editoria e richiede modifiche legislative. In particolare, per Riffeser, è necessario ridurre drasticamente l'affollamento della pubblicità sulle televisioni private.

Curcio Editore per 65 persone chiesta mobilità extra-aziendale

La società «Armando Curcio Editore» ha avviato la procedura formale di riduzione del personale, in base alla legge 223, con la conseguente richiesta di messa in mobilità per 51 impiegati e 14 operai. Lo ha reso noto la stessa società con un comunicato, che motiva la decisione dell'azienda come «dettata dal cambiamento dello scenario del mercato e delle tecnologie». Negli ultimi due anni - si legge - il mercato dell'editoria collezionabile è passato con grande velocità dai prodotti cartacei a prodotti con videocassette e compact disc. La Curcio si dice disponibile ad avviare «processi di concentrazione territoriale della propria domanda verso aziende operanti nell'area romana», e a stimolare questi operatori ad assorbire parte del personale posto in mobilità.

All'expo Siviglia Il Palazzo «Italia»

Undicimila metri quadrati di superficie utilizzabile, dei quali 4 mila destinati all'esposizione, 35 metri di altezza. Queste le dimensioni del palazzo Italia: la struttura espositiva che rappresenterà l'Italia all'expo di Siviglia della prossima primavera. Il palazzo è stato realizzato dall'Imco, società di Irienna (gruppo Iri) su progetto degli architetti Gae Aulenti e Pierluigi Spadolini. Rimarrà per 40 anni di proprietà dell'Iri ma poi sarà utilizzabile anche dopo l'esposizione a «testimonianza perenne - ha voluto commentare il presidente dell'Iri Franco Nobili - della realtà Italia». Gli stanziamenti accordati dal governo per l'expo di Siviglia ammontano a 20 miliardi, scaglionati nel triennio '90-'92.

Elettricità a gennaio aumentano i consumi (2,3%)

In aumento i consumi elettrici a gennaio: secondo il consuntivo, provvisorio diffuso dall'Enel, l'incremento rispetto allo stesso mese dello scorso anno è del 2,3%. Nel gennaio '91 c'era un giorno lavorativo in più, e il dato depurato è del 1,3%. La punta massima si è registrata a Napoli, con un aumento del 5,7%, a cui fa da contraltare Firenze con appena lo 0,5%. Di rilievo la crescita di Palermo (4,4%) e Roma (2,3%), mentre livelli più bassi si sono registrati a Venezia (1,7%), Cagliari (1,3%), Torino (1,1%) e Milano (1%).

Fisco: legittime per la Consulta le indagini presuntive

Il Fisco può ricorrere alle presunzioni quando deve valutare la capacità contributiva del lavoratore autonomo, purché non siano irragionevoli e purché siano fondate su indici «concretamente rivelatori di ricchezza». A riaffermarlo è stata la Corte Costituzionale respingendo, con una ordinanza, i dubbi espressi dalla Commissione tributaria di primo grado di Alessandria su una norma della legge 17/85 sull'Iva che consente al Fisco di rettificare le dichiarazioni dei contribuenti in regime forfetario determinando inductivamente l'ammontare dei ricavi sulla base di presunzioni desunte da elementi quali la dimensione e l'ubicazione dei locali destinati all'esercizio, i beni strumentali impiegati, il numero, la qualità, e la retribuzione degli addetti. La principale accusa mossa alla disposizione impugnata era l'eccessiva astrattezza dei dati sui quali si fonda l'accertamento inductive. I giudici di Palazzo della Consulta non sono stati d'accordo, e hanno affermato che non è irragionevole né «la consentita utilizzazione di parametri conoscitivi extracontabili in presenza di scritture semplificate quali quelle di cui si avvalgono i contribuenti cosiddetti forfetari». «L'assunzione dei dati in questione ad indici di significazione di conseguenti ricavi; che il contribuente può sempre introdurre i dati trascurati dal Fisco (e che egli invece ritenga influenti) - nel complessivo contesto conoscitivo, in risposta alla richiesta di chiarimenti che la stessa norma denunciata impone di notificargli previamente».

FRANCO BRIZZO

Advertisement for 'navigare' clothing brand. It features the brand name in a stylized font, a logo of a sailboat, and the text: 'L'abbigliamento per l'uomo sportivo e per il tempo libero' and 'Un marchio nella carovana del grande ciclismo'.